

frammento iliaco (II, 1) e della leggenda longiniano-
 eracliana con la divagazione teologale (II, 2, 3, 4), che
 la conclude¹, i quali costituiscono un tutt'uno, lo co-
 nosce, ma non lo include nella sua elaborazione, perchè
 egli segue un motivo storico-politico sensibilmente di-
 sforme, mettendo in causa nozioni del costituito Costan-
 tiniano, che fanno trasfondere la dipendenza della Nova
 Venetia dall'impero Orientale in quella dalla sede Apo-
 stolica. Con questo gruppo di scritture, fra loro omo-
 genee, si ricollegano strettamente la rielaborazione della
 leggenda torcellano-gradense (II, 2 add.) e la leggenda
 carolina (II, 4 add.). Ma il collegamento dell'una e
 dell'altra con il nucleo precitato è appena formale, anzi
 limitato alle prime frasi, adattate in modo da innestare
 ambedue i frammenti al rispettivo luogo nella preesi-
 stente composizione; ambedue però e per concezione e
 per contenuto sono profondamente disformi, anzi, si può
 dire, antitetiche al pensiero dominante in quegli stessi
 brani, ai quali si vorrebbero collegare. Pare perciò plau-
 sibile che non solo il momento di composizione e di in-
 serzione di quelle in questi sia successivo, ma anche siano
 opera di una mente diversa, guidata da diverso modo di

add.), che nella seconda edizione appare più completo (II, 1 add.) sia attri-
 buibile alla contingenza, che ha fatto cadere nell'archetipo qualche foglio, ov-
 vero a spontaneo abbandono da parte del continuatore. Anche S^u non conosce
 una redazione più estesa. Se d'altronde si considera che anche lo spunto finale,
 che conclude e integra nella seconda edizione il racconto gradense, s'allontana
 dal ritmo dell'esposizione di questo, sorge il dubbio che il rifacitore abbia conti-
 nuato per proprio conto una narrazione, che nella composizione del primo autore
 era rimasta sospesa. Per i motivi altrove esposti, io propendo per questa ipotesi.

¹ Questa non s'arresta al punto segnato da D e S, ma a essa va con-
 giunto anche l'altro brano (II, 4), riprodotto in V, che effettivamente completa
 la strana digressione.